

La virtù secondo il grillo-maoismo

di ARTURO DIACONALE

Nessuno può negare agli incompetenti di poter ambire alle massime cariche politiche. In un sistema democratico i diritti valgono per tutti. Ma l'idea che solo agli incompetenti possano essere riservate le poltrone parlamentari è inaccettabile non solo in nome della democrazia, ma anche e soprattutto del buon senso.

La campagna elettorale, si sa, è il trionfo della democrazia e, troppo spesso, la negazione del buon senso. E questa regola non scritta è stata confermata in pieno dalla decisione dei vertici del Movimento 5 Stelle di reagire agli attacchi provocata dalla vicenda dei rimborsi fasulli e dei bonifici negati sfidando i partiti avversari ad accettare la proposta di seguire il loro esempio virtuoso e dimezzare nella prossima legislatura gli stipendi di tutti i parlamentari.

La trovata è sicuramente un modo furbo di tentare di ribaltare gli effetti negativi del caso scoppiato nei giorni scorsi in casa grillina. I militanti hanno ora un argomento per replicare alle accuse di predicare bene e razzolare male. Ma è anche la spia di una concezione della politica che nega il buon senso e privilegia solo...

Continua a pagina 2



Centrodestra a un passo dalla maggioranza

Gli ultimi sondaggi prima del silenzio preelettorale indicano che la coalizione moderata ha la possibilità concreta di conquistare quei pochi punti che la separano dalla faticosa quota del quaranta per cento



Elezioni, attenti al dopo!

di PAOLO PILLITTERI

Sarà quel che sarà, si diceva e si cantava una volta, e può funzionare e/o consolare una frase del genere, ma non sempre. E anche non dopo un risultato elettorale in un 4 marzo alle porte che segnerà, starei per dire ovviamente, un punto bensì fermo ma soggetto a spinte non univoche. Il fatto è che il seguito "politico" non appare così ovvio e anche il nostro giornale ne evidenzia spesso una futuribilità consistente da un lato con la non sottovalutazione di un partito neonato, "Potere al Popolo", capace comunque di aggregare

il vuoto della sinistra più radicale e, a fronte, la consistenza attrattiva dei non pochi "onesti impostori" pentastellati, a loro volta non feriti seriamente (per ora) dalle ridicolaggini degli imbrogli parlamentari a proposito di esborsi. E il bello è che la definizione di imprevedibilità da loro così rinfacciata solo alle liste degli altri, sta tornando come un boomerang nelle proprie.

E sempre a proposito dei pentastellati "imbrogliatori" (ora quattordici, domani chissà) si potrebbe dire che si sono accorti che fare politica ha un costo e infatti sono



progressivamente lievitare le spese per consulenze, collaboratori, supporto legale ed elettori nel collegio, adattandosi, inoltre, allo stile di vita romano e che, dunque, per un eletto contano, eccome...

Continua a pagina 2

Sul carcere Orlando si gioca la carriera politica

di ROCCO SCHIAVONE

Lui, il ministro Andrea Orlando – sicuramente uno dei migliori Guardasigilli degli ultimi anni (anche se ci vuole poco) – sul decreto che riguarda le carceri si giocherà la futura carriera politica. L'ultima rassicurazione in ordine di tempo è che entro il 4 marzo la delega del governo diventerà finalmente legge, superando le obiezioni dei soliti emergenzialisti antimafia in servizio permanente effettivo e assecondando il cosiddetto grande Satyagraha dei Radicali transnazionali tutti in sciopero della fame insieme a Rita Bernardini dal 22 gennaio scorso.

Ma se, non sia mai, la data ultima del 4 marzo non dovesse essere rispettata – per l'ennesima volta – con il solito rinvio alle calende greche dei pareri delle commissioni giustizia magari di un nuovo Parlamento, Orlando già sa che la sua parola in materia di giustizia perderebbe valore fino ad azzerarsi. E passerebbe il messaggio che di questa riforma della giustizia di cui mena vanto in campagna elettorale solo la parte a trazione forcaiola è riuscita a passare, quella sulle intercettazioni e l'allungamento delle prescrizioni, ma non quella garantista per il recupero dei detenuti. Che poi dovrebbe andare di pari passo con il recupero degli immobili cadenti e senza igiene in cui i detenuti sono ristretti. In pratica una questione di vita e di morte.



Non solo dei quasi sessantamila reclusi nelle carceri italiane che ormai si sono dovuti assoggettare da decenni a vivere in bolge dantesche. Ma anche politica, di un ministro che nei passati due governi non ha affatto sfigurato promuovendo una serie di iniziative come gli Stati generali della giustizia. Di fatto, però, boicottate dai suoi colleghi di esecutivo.

Questa è la posta in gioco: dimostrare di essere capaci di educare l'opinione pubblica alle cose buone e giuste, oltre che di rieducare i delinquenti attraverso la detenzione. Evitando di promuovere l'Italia a Paese delle discariche: dell'immondizia vera e propria e di quella sociale. Entrambe apparentemente impossibili da riciclare. A quasi trecento anni dal Beccaria il livello, grazie a una politica a trazione grillina e a tanti inutili protagonisti pro carriera tra i magistrati della pubblica accusa, con i vari corifei della tv e della carta stampata a far loro da cerimonieri, ormai è questo.

Il volto scoperto dei Cinque Stelle

di CRISTOFARO SOLA

Con la vicenda dei candidati massoni i Cinque Stelle hanno gettato la maschera. Prima Catello Vitiello da Castellammare di Stabia, in Campania. Adesso altri due candidati pescati con il grembiolino stretto alla cintola. Anche a loro toccherà la medesima sorte alla quale è destinato il signor Vitiello: cacciati dal Movimento e dimissionati dal Parlamento a futura memoria. Sarebbe una barzelletta se non fosse una questione maledettamente seria per ciò che si agita sullo sfondo. Certamente i Cinque Stelle hanno il diritto di stabilire imperativamente le regole che disciplinano il reclutamento di



simpatizzanti e attivisti. Nell'ordinamento giuridico i partiti sono considerati alla stregua delle associazioni non riconosciute, cioè soggetti collettivi privati, benché di rilievo costituzionale. Lo statuto

interno costituisce lo strumento che ne disciplina il funzionamento operativo e regola i rapporti tra gli associati. Sotto questo riguardo i Cinque Stelle, paragonabili a qualsiasi altra associazione, possono stabilire la sussistenza di motivi ostativi all'ingresso nella compagine sociale di persone che non rispondono ai requisiti e ai profili individuati in forza del patto associativo.

Se, ad esempio, alla "Pia e misericordiosa società degli amici del gorgonzola", posto che esista un tale sodalizio...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La virtù secondo il grillo-maoismo

...una convinzione di natura ideologica tanto distorta quanto vetusta.

A dimostrare l'assenza di buon senso della sfida lanciata da Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista ci ha pensato un deputato grillino implicato nella vicenda per aver trattenuto parte dello stipendio di parlamentare che si era impegnato a versare per dimostrare la diversità morale dei parlamentari grillini. Maurizio Buccarella, di professione avvocato, ha spiegato che se avesse seguito le indicazioni del vertice del M5S accontentandosi per cinque anni di uno stipendio di soli 3mila euro al mese, avrebbe avuto difficoltà a rientrare nella vita normale e professionale al termine del mandato parlamentare.

Tremila euro mensili, infatti, possono essere una retribuzione ambita per chi non ha reddito, ha un lavoro precario e mal retribuito o è addirittura disoccupato. Ma per qualsiasi professionista, dirigente o lavoratore minimamente affermato per competenza e capacità non può essere un traguardo ma solo un punto di partenza. Chi, avendo un lavoro più remunerativo, si sognerebbe mai di abbandonarlo per entrare a far parte di un Parlamento dove viene instaurata la regola del pauperismo di Stato in nome di una mal digerita concezione della virtù?

La risposta è scontata. Così come è fin troppo evidente da dove venga la virtù mal digerita. Da una reminiscenza giovanile della rivoluzione culturale maoista del fondatore Beppe Grillo che in età ormai matura tende a rinverdire le suggestioni di gioventù teorizzando un mao-grillismo o un grillo-maoismo fondato sul principio del potere agli inconsapevoli. Quel principio che è la rovina di ogni società, sia primordiale che avanzata!

ARTURO DIACONALE

Elezioni, attenti al dopo!

...le spese di vitto e alloggio. Intanto incalza, secondo i loro vertici, un fantasmagorico pericolo massone, con relative espulsioni dei rieletti candidati, a loro volta consapevoli che, una volta in lista non valgono queste espulsioni, semmai rinviate a dopo la loro elezione assai probabile, e soltanto quando eventuali dimissioni dovranno, per legge, essere accolte dal Parlamento. Vero Di Maio?

Proiettandoci sul dopo 4 marzo, verrebbe voglia di invitare anche un centrodestra in ottima forma - che tutti i sondaggi danno per vincente a mani basse - a non sottovalutare qualsiasi eventualità di quel dopo. È vero, una vittoria elettorale, per ora sondaggistica ma dopo reale ed effettiva, resta sempre un punto di partenza oltre che di arrivo in una campagna elettorale che vedrà incrinarsi di molto il mito della forza

della "italian gauche" raccolta intorno ai piddini di Matteo Renzi (e Piero Badaloni). Sul loro partito "di lotta e di governo" è quasi ovvio che si addenseranno non tanto o soltanto le critiche interne per l'insuccesso quanto, soprattutto, le mire di chi ne vorrebbe la sostituzione-umiliazione oltrepassando il dato elettorale, infischandosi alla grande della cosiddetta volontà del popolo sancita dal risultato vincente del centrodestra in generale e, in particolare di Silvio Berlusconi, col suo ritorno sulla scena politica, alla faccia dell'immeritata esclusione da liste e Parlamento.

Il punto dunque riguarda un dopo del quale si potrebbe prevedere fin d'ora l'inquietante (per chi ha vinto) previsione in rima che "del doman non v'è certezza" in una politica che si alimenta, e non soltanto nel M5S, del tutto contro tutti, ma che, a risultato ottenuto, non può non guardare con attenzione e interesse alle possibili risposte di potere, cioè di governo. Intendiamoci, un centrodestra che si afferma vigorosamente come da previsioni e sondaggi, costituisce di per sé una risposta forte, chiara e univoca della volontà popolare, a meno che... A meno che non si cambino le carte in tavola, proprio da parte di taluni, ancorché usciti vincenti proprio grazie a quell'alleanza, e a Silvio Berlusconi.

Il cambiare le carte in tavola dopo il 4 marzo significherà, né più né meno, dare vita, e maggioranza, a un'alleanza diversa per governare. Col che non si vuole tirare in ballo, processandoli anticipatamente, i soliti malumori anti-Cavaliere che nella Lega, prima e dopo Matteo Salvini, ci sono sempre stati, anche se va pur detto che prima c'era Umberto Bossi a fare la differenza. Si vuole semplicemente ragionare su ipotesi di un deprecabilissimo ribaltamento politico, e non soltanto alla luce di quel neopartitino di sinistra appena nato e chiaramente ostile al renzismo piddino, e di cui, peraltro, la consistenza oltre il 5 per cento dei Pietro Grasso e Laura Boldrini non ne esclude allargamenti insieme, ma alle non così proibite né tantomeno impossibili alleanze in grado, numericamente, di guadagnare in Parlamento un voto, e anche più di un voto, per sostituire i naturali vincenti con un'altra cosa. E quale cosa? Indovinala Beppe Grillo! Chi vivrà vedrà, come si dice. Ma intanto, attenti al dopo!

PAOLO PILLITTERI

Il volto scoperto dei Cinque Stelle

...è riconosciuta la libertà di inibire l'ingresso a tutti coloro che si dichiarano amanti del provolone e del pecorino, ai Cinque Stelle è permesso di rifiutare l'iscrizione al Movimento a quelle persone che sono appartenute o appartengono alla Massoneria. È oltremodo legittimo il diritto dell'associazione "Movimento Cinque Stelle" di espellere quegli associati che, in sede di declinazione delle proprie generalità o di presentazione del curriculum vitae, abbiano omesso

di segnalare o negato la loro appartenenza a un'organizzazione massonica. È in gioco il principio di lealtà che sorregge e giustifica un provvedimento sanzionatorio preso nei confronti di chi si è reso responsabile di una dichiarazione parzialmente veridica o, peggio, mendace. Se la cosa si fermasse qui, nulla quaiestio. Ma ciò che rende insopportabile il comportamento di Luigi Di Maio e soci è l'insistenza sul dato di negatività che rappresenterebbe per qualsiasi individuo l'appartenenza alla Massoneria.

A questo riguardo l'equiparazione dell'istituzione massonica a una forma di associazione illegale è inaccettabile. E duole osservare che su questa si criminogena distorsione della realtà, le altre formazioni politiche abbiano colpevolmente taciuto preferendo tuffarsi nel più gustoso teatrino della "rimborsopoli" grillina nella convinzione di ricavarne un qualche aggio elettorale. Che i grillini non fossero ferrati in fatto di lingua italiana e di geografia non era un mistero per nessuno, ma che dovessero riparare anche in Storia è un'impellenza insorta proprio in occasione della querelle sui candidati "viziosi" di massoneria. Ciò che sfugge ai pentastellati, che pure vorrebbero guidare il Paese, è che la Libera Muratoria ha svolto un ruolo fondamentale nella nascita della gran parte dei movimenti emancipatori sorti nell'età moderna e contemporanea. Sappiano i grillini che se oggi pratichiamo con assoluta normalità il metodo del dialogo nel confronto politico lo dobbiamo al fatto che nei secoli passati sia esistita la Massoneria. Non che essa abbia avuto un'ideologia esclusiva da sostenere e promuovere, ma ha fatto da incubatore alla democrazia. Nella sua primaria caratteristica di essere "τόπος", cioè luogo deputato "a corrispondere ad un'istanza di ricomposizione culturale avvertita a vari livelli di consapevolezza del corpo sociale" (l'espressione è nostra, ripresa da uno scritto di alcuni anni orsono) al suo interno è stata sperimentata la prassi della libera espressione delle idee e dell'esercizio del pensiero critico mosso dal motore del dubbio antitetico all'immobilismo dei costrutti dogmatici. La Massoneria, intenta al perfezionamento etico dell'Uomo, di suo non è mai stata di destra o di sinistra, ma ha consentito di ospitare nei suoi templi della laicità, anarchici e reazionari, monarchici e repubblicani, conservatori e progressisti insegnando a tutti loro l'arte del confronto e della discussione depurata dall'elemento prevaricatorio tipico della demagogia. La Massoneria è stata ed è scuola di metodo. Ha insegnato a molte generazioni di suoi adepti non cosa fossero la tolleranza, il rispetto della dignità umana e il senso di solidarietà verso il prossimo, ma come praticare quei valori. È perfettamente comprensibile che un corpo intermedio della comunità che sia portatore di una forza potenzialmente eversiva dello "status quo" non sia gradito al potere tirannico. Non a caso le più forti ondate repressive ai danni dei massoni sono venute dai regimi autoritari che non potevano in alcun modo

permettere l'esistenza di un organismo di formazione delle coscienze totalmente libero che sfuggisse al controllo del Potere costituito. Con la posizione assunta, i grillini si sono posti sul medesimo piano dei tiranni. Ed è questo l'aspetto preoccupante della vicenda delle espulsioni. Non è che in passato altri partiti non abbiano tentato la stessa strada. Ma, rispetto ai grillini, hanno avuto l'astuzia di fare un distinguo tra la massoneria regolare e quella definita deviata. Si trattava comunque di una foglia di fico per nascondere un'ipocrisia. Tuttavia, ha funzionato.

Oggi Di Maio e i suoi, forse per ignoranza, fanno cadere l'ultimo diaframma che separa le mire dei tiranni dal ricorso all'ipocrisia quale strumento di governo e presentano la pregiudiziale anti-massonica per ciò che è: un vettore di pulsioni illiberali. Ma se Atene piange, Sparta non ride. Una parte di colpa in questa vicenda allucinante l'ha anche l'istituzione massonica. Come si fa a permettere che tra i propri ranghi vi sia una persona, come quel tal Catello Vitiello che, interrogato sull'appartenenza a una loggia massonica, ha risposto: "Era solo un hobby", con ciò mostrando di essere perfettamente in linea con la crassa ignoranza del fenotipo grillino? È auspicabile che il signor Vitiello non approdi in Parlamento non perché sia stato iscritto alla Massoneria pur senza mai idealmente appartenerci, ma perché di quell'istituzione non ha capito niente. E se non ha capito niente del simbolismo della squadra e del compasso, come potrebbe comprendere cosa realmente chiedano gli italiani alla politica?

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it